

I commissari straordinari saranno due

L'Expo di Milano avrà due commissari straordinari: uno per il sito e uno per le opere connesse. È questa la decisione verso cui sta andando il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, che col decreto sviluppo potrà subito contare sulla possibilità di delegare i suoi poteri.

Il governo ha intanto deciso di introdurre la norma sulle deleghe direttamente sul testo del decreto anziché con un emendamento, cosa che renderà più brevi i tempi. Pisapia adesso dovrà scegliere i suoi uomini di fiducia, a cui affidare i due diversi compiti.

pag. 43

L'esposizione 2015. Entro fine settimana delega operativa con il decreto sviluppo

Expo, due commissari dotati di pieni poteri

Il ministro Giarda conferma l'impegno ma nessuna risorsa aggiuntiva



Sara Monaci
MILANO

■ I poteri di delega per il commissario straordinario di Expo, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, arriveranno prima del previsto. Il governo infatti ha deciso di inserire una norma specifica dentro il decreto Sviluppo, che verrà firmato probabilmente già entro il fine settimana dal capo dello Stato, invece di agire attraverso un emendamento da aggiungere a posteriori e da sottoporre al dibattito parlamentare.

La decisione è stata presa ieri dalla cabina di regia per l'esposizione universale, coordinata dal sottosegretario Paolo Peluffo. In questo modo la normativa sarà subito operativa (tecnicamente due giorni dopo l'ok del Quirinale). La dicitura rimarrà quella attesa: il commissario straordinario potrà delegare i suoi poteri «ad uno o più» uomi-

ni di sua fiducia.

A Palazzo Marino già si parla di due persone: una con competenze sul sito espositivo che verrà costruito a Rho, nell'area Nord Ovest di Milano, con 1,45 miliardi di investimenti; una per le opere infrastrutturali connesse, necessarie per collegare l'area con la città (in particolare i raccordi stradali e le linee 4 e 5 della metropolitana milanese, che dovranno essere pronti per il 2015).

Nomi certi ancora non ce ne sono: si continua a parlare di un pool di stretti collaboratori di Pisapia (in primis il suo capo della segreteria Confalonieri) o di figure di alta visibilità nazionale (qualche ex ministro, da Flick a Prodi) o di manager conosciuti a livello internazionale (come l'ex commissario di Shanghai Quintieri). Da Roma ci si aspetta che sia proprio Pisapia a scegliere i suoi "sub commissari", che avranno pieni poteri operativi sull'evento, anche se il sindaco di Milano manterrà la responsabilità politica in quanto, formalmente, continuerà ad essere lui il commissario straordinario.

Lo scontro sull'Expo tra Comune di Milano e governo si sta dunque ricomponendo. Negli ultimi dieci giorni i passaggi fondamentali sono stati questi. Prima Pisapia ha rimesso le sue deleghe da commissario straordinario di

Expo nelle mani del premier Monti, in segno di protesta contro le "disattenzioni" nei confronti della manifestazione. Poi, cinque giorni dopo, Monti e Pisapia si sono incontrati a Milano per mettere sul piatto i problemi fondamentali dell'esposizione, dal bisogno di deroghe al patto di stabilità per gli enti locali che investono nell'evento alla necessità di avere nuove persone di supporto. Il governo è quindi intervenuto creando una cabina di regia per la manifestazione; ipotizzando un alleggerimento delle sanzioni nel caso di eventuali sforamenti del patto di stabilità (ancora in fase di studio); introducendo, appunto, una norma per istituire la figura di uno o più "sub commissari" per affiancare il commissario straordinario Pisapia.

Il quale, ci tiene a precisare, si avvarrà dell'aiuto di persone che svolgeranno il compito a titolo gratuito, che avranno pieni pote-



ri, e che pertanto è improprio definire "sub commissari". L'idea tuttavia serve per chiarire il concetto: sarà lui a scegliere i suoi uomini di fiducia, che molto probabilmente saranno due, e sarà lui a stabilire chi farà cosa.

Intanto ieri per l'Expo sono arrivate assicurazioni anche in sede parlamentare. «La manifestazione è un evento strategico sia per Milano che per l'Italia e dal quale si possono attendere significative ricadute economiche per il nostro Paese», ha detto il ministro per i rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, in occasione di un'interrogazione nel question time alla Camera, sottolineando che «il governo conferma gli impegni assunti e le spese previste dal bilancio dello Stato (oltre due miliardi tra area espositiva e opere connesse, *ndr*)». Infine Giarda ha ricordato che l'Expo rappresenta «l'unica eccezione alle soppressioni delle deroghe per i cosiddetti grandi eventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA